

premio
pieve
saverio
tutino
2017

Diritto
di memoria

Speciale Premio Pieve



4 SPECIALE DIARI

LA NAZIONE DOMENICA 17 SETTEMBRE 2017

L'ARCHIVIO DI PIEVE

QUELLE VOCI ILLUSTRI

OGNI VOLTA CHE SI APRE UN CASSETTO SI LIBERA UNA VOCE CHE LEGGE UN DIARIO. COME LE VOCI DI SIMONE CRISTICCHI, MARIO PERROTTA, ANDREA BIAGIOTTI, MARCO PAOLINI, PAOLA ROSCIOLI, MAYA SANSA

Nel «Piccolo museo del diario» ora c'è la stanza dedicata a Tutino

Cassetti che raccontano storie, ecco i pezzi che emozionano i visitatori

di SILVIA BARDI

IMMAGINATE una grande casa con scaffali pieni di libri. Manoscritti, diari, autobiografie, lettere. Tutte storie di gente comune che ha deciso di lasciare una traccia di sé. Vite private che disegnano il più grande affresco italiano di tutti i tempi. Immaginate, come ha fatto Mario Perrotta nel suo libro «Il paese dei diari» dedicato all'Archivio di Pieve Santo Stefano creato da Saverio Tutino trentatré anni fa, che di notte questi libri comincino a parlare tra loro: il repubblicano con il partigiano, il soldato con l'adolescente, l'analfabeta con il professore, accenti che si confondono tra nord e sud. Si sentono quelle voci nella casa della memoria. Da quella felice idea drammaturgica i «ragazzi» dello studio multidisciplinare di Milano «dotdotdot» quattordici anni fa hanno creato al Palazzo Pretorio il «Piccolo museo del diario». Accanto al lenzuolo matrimoniale su cui Clelia Marchi ha scritto la sua vita, il simbolo dell'Archivio, accanto alle lettere e alle cartoline conservate nelle vetrinette, c'è la stanza dei cassette. Basta aprirne uno e una voce inizia il racconto, ti prende per mano e ti porta dentro la sua vita

mentre dallo schermo appaiono foto e pagine scritte. Ogni cassetto una storia.

LE VOCI sono illustri, attori e personalità che il piccolo museo lo hanno subito amato: Marco Paolini, Simone Cristicchi, Maya Sansa, Massimo Somaglino, Gra-

zia Cappelletti, e gli storici «amici» dell'Archivio Mario Perrotta, Paola Roscioli, Andrea Biagiotti, Donatella Allegro. E illustri i visitatori come il ministro Franceschini. Ma ci sono altre stanze nel «Piccolo museo». Quella di Vincenzo Rabito, diarista di «Terramatta» diventato un libro edito

da Einaudi e un film, al centro da una vecchia macchina da scrivere le lettere volano in libertà scandite dal rumore battente dei tasti. E c'è la nuova stanza di Saverio Tutino, aperta nei giorni del Premio Pieve. Il racconto di tre vite in una: il ragazzo partigiano, il giornalista inviato per il mondo da l'Unità e cofondatore di Repubblica, l'inventore dell'archivio diaristico. Qui, dove sono conservati i diari di Cuba, gli scritti, i video.

PASSANO di qui i pellegrini del tragitto La Verna-Assisi che percorrono i passi di San Francesco o persone incuriosite dai commenti sui social o informate col passaparola. Veltroni lo definì «il museo più importante del mondo e si trova in un paesino della Toscana». Neri Marcorè dopo averci trascorso ha promesso che darà voce a uno dei cassette del museo. Tanti i premi e i riconoscimenti arrivati, la Regione Toscana gli ha attribuito la qualifica di museo regionale. E crescono le visualizzazioni del sito bilingue (www.piccolomuseodeldiario.it) e i follower di Facebook e Twitter tanto che le presenze sono più che raddoppiate nell'agosto 2017 rispetto al 2016. Museo visitabile gratis i giorni del Premio Pieve.



LE TRE VITE Tutino ragazzo partigiano, Tutino giornalista e inviato di puna, Tutino inventore dell'Archivio di Pieve nella «Stanza di Saverio»

IL PROGETTO

Memory route per collegare tutte le attività della vallata

IL PICCOLO museo del diario di Pieve Santo Stefano che non vuole rimanere isolato ma ama stare «in rete»: con gli altri musei della valle del Tevere che hanno dato vita alla «Rete Valtiberina musei e parchi», con i musei altrettanto piccoli che sono sparsi in tutta Italia e collegati dall'Associazione Nazionale dei Piccoli Musei dove si difende il concetto di piccolo.

Come sottolinea il presidente Giancarlo Dall'Ara piccolo non vuol dire una miniatura dei grandi musei ma sottintende una gestione affettiva, relazionale e un forte legame con il proprio territorio.

Una rete speciale il Piccolo museo del diario la sta intesendo grazie al progetto «Memory Route», nato per collegare in una ideale strada della memoria, realtà culturali, tradizionali, gastronomiche, artigianali della Valtiberina toscana e trasformarle in un percorso esperienziale destinato a turisti italiani e stranieri.